

dell'esercito, nel quale sono notate le fermate e i riposi, e la strada che dee tenere.

Iktiologia. Iktiologia. Quella parte della zoologia, che tratta della storia de' pesci.

Ivola. Ugola e Uvola. Parte glandulosa e spugnosa all'estremità del palato verso le fauci, in forma conica, che pende

più o meno all'ingiù, e si scorge quasi sempre naturalmente rossa.

Ivola. *Tochè gnanca l'ivola.* Non toccar l'ugola. Si dice di quelle cose delle quali si è mangiato scarsamente o non a sazietà.

Ivrognà. Parola pretta franc. che corrisponde a *Ciocon.* V.

J

J. Decima lettera dell'alfabeto italiano, e settima delle consonanti.

• — Gli, le. Articolo che si adopera nel num. del più avanti i nomi mascholini e femminini, che cominciano per vocale: come *J'amis, J'oche.* Gli amici, le oche.

— Gli, le. Pronome dimostrativo del quarto caso plurale dei due generi, maschile e femminile. *I j'aspeto o Ij aspeto.* Io gli o le aspetto.

— avv. di luogo, e vale. Vi, ivi, quivi, in cotesto luogo. *I j'andarēu.* Io vi anderò.

Jact. Piccolo bastimento inglese ad alberi e a vele, atto a battere il mare, fornito di comodi appartamenti ricamati, abbelliti così di dentro come al di fuori. Senza un ordine espresso del Re o Regina d'Inghilterra non si accorda un *Jact* a chiechessia.

• Si fanno anche de' *Jact* in Olanda, ma d'ordinario non hanno vele, e corrono sempl. i fiumi.

Jacea (Bot.). *Jacea* (*Lychnis dioica* L.). Pianta erbacea molto somigliante alla centaurea, che ha gli steli diritti alquanto rossi e pelosi, le foglie ovate, larghe, i fiori rossi o bianchi, aperti a pannocchia. Cresce comun. intorno ai fossi, e fiorisce dal maggio al giugno. Questa pianta è detta da alcuni erba delle ferite o vulneraria.

Jassa (Ornit.). Nome della gazza nel Basso Monferrato. Vedi *Berta.*

Jena. *Jena* (*Canis hyæna*). Animale quadrupede, mammifero, ed uno de' più rapaci e feroci. I suoi caratteri sono, grossezza della testa e del collo, il corpo compresso, i crini chiomosi pel collo e lungo il dorso, il pelo setoloso e bianco e grigio, e la coda coperta di lungo pelo. Sta

rintanato di giorno e solitario; di notte va predando anche grossi animali. È tanto forte, che dicesi superi in fortezza il leone, sebbene di grossezza sia minore del lupo. Abita nell'Asia.

Jer. avv. di tempo. Jeri. Il giorno prossimo passato.

— *a nēuit.* Jer notte o jeri notte. La notte prossima passata.

— *dlà.* Jerlaltro, innanzi jeri, l'altrieri. Il di innanzi a jeri.

— *matin.* Jer mattina. La mattina di jeri.

— *seira.* Jersera. La sera di jeri.

Jò, Jjò. Giò. Voce di cui i contadini si servono per incitare i cavalli o muli da tiro a camminare, e specialmente per farli girare a destra o a sinistra. I Francesi dicono, *Dià.*

Jòna. Errore, fallo, marrone. Mancamento per ignoranza.

Jonich. add. Jonico, di Jonia. Dicesi di varie cose, come ordine jonico, che è il terzo ordine dell'architettura usata in Jonia.

Jòta. Jota. Nome di lettera greca, che pronunciata così intera, vale niente, zero: onde *Nen valeje un jota.* Non valere un jota, un frullo, uno zero, un fico secco, cica, un pelacucchino, un bagattino, un patacca, ecc.

Jube. Voce lat. dal verbo *jubere*, di cui non trovasi usato in ital. che *jube.* *Fe ste al jube.* Tenere al jube, cioè fare stare o tenere a segno.

Jube domine (Esse al). Lo stesso che *Esse a j'ultim.* V. in *Esse.*

Jus. Jus, gius. Ragion civile. V. *Giuss.*

Juspatronate. Juspatronato, juspadronato e padronato assolut. Ragione che si ha sopra benefizj ecclesiastici; diritto di poterli conferire.

K

K. Kappa o cappa. Lettera greca a noi non necessaria, come non è appresso i Latini più in uso; essendo in tutti i suoi luoghi subentrato il C rotondo o il Ch, come nelle parole *Kalende, Kirie,* ecc. che oggi scrivonsi *Calende, Chirie,* ecc.

K. Fu usata come lettera numerale ad indicare 250; e con una sovrapposta lineetta (κ) 250,000.

— Presso i Romani, veniva adoperato per marchiare in fronte i condannati, e significava *Kalunnia*; e dava a conoscere che coloro non potevano più essere accusatori.